



► 28 aprile 2019

# La chitarra del «guru» Marc Ribot si fonde con la Jazz In'It Orchestra

Domani al teatro Laura Betti di Casalecchio. Un live di Crossroads Festival

**U**n chitarrista di culto, considerato tra i più apprezzati di sempre, e una formazione «local». Insieme. Per la prima volta. Accade domani sera sul palco del teatro Laura Betti di Casalecchio di Reno, ed è festa per due «prime volte». Innanzi tutto, il chitarrista d'eccezione è Marc Ribot. L'ensemble invece è la Jazz In'It Orchestra, big band stabile del Festival Jazz In'It di Vignola, rassegna tra le più longeve e blasonate in Italia. La prima volta sta appunto nel vederli insieme in un concerto, che non a caso porta il titolo di «Jazz In'It Orchestra meets Marc Ribot». L'altra «prima» sta nel fatto che il teatro Betti entra nella mappa geografica di Crossroads, rassegna itinerante organizzata da Jazz Network e dall'assessorato alla Cultura della Regione Emilia-Romagna, giunto alla ventesima edizione (ore 21, biglietti: intero euro 15, ridotto 12, gratuito per gli under 18).

Aggiungiamo che la produzione assolutamente originale che scaturirà dall'incontro è realizzata appositamente per questa la kermesse – a renderla possibile c'è anche la Fondazione Rocca dei Bentivoglio con «Corti Chiese e Cortili» – e non è difficile intuire che la serata sia speciale e in un certo senso unica (anche) per i motivi appena detti. Marc Ribot, chitarrista e compositore statunitense che etichettare all'interno di un genere è de-

littuoso, è considerato praticamente un guru delle sperimentazioni. Avvezzo ad attraversare vari stili, dal blues a ogni forma di jazz incluso il free, fino a sconfinare nella musica cubana, il rock underground e la no wave, ha il dono di mantenere sempre e comunque un sound inconfon-

dibile, e quel suo fraseggio graffiante ha lasciato tracce riconoscibilissime nelle varie collaborazioni con gli artisti più eterogenei, da Tom Waits a John Zorn, da Elvis Costello a Wilson Pickett, da Mike Patton a Elton John, Diana Krall, Marianne Faithfull, fino al «nostro» Vinicio Capossela.

Classe 1954, negli ultimi decenni è tra i musicisti più ricercati proprio grazie alla sua grande duttilità, fino a diventare tra i protagonisti della scena dell'avanguardia newyorchese. Quanto alla Jazz In'It Orchestra, è nota la definizione «Big band coi fiocchi» e «vivacissima fucina di giovani e talentuosi musicisti modenesi e bolognesi». Formata notoriamente da cinque

sassofoni, quattro tromboni, quattro trombe, pianoforte, chitarra, contrabbasso e batteria, qui è nella formazione standard e cioè i sassofonisti Cristiano Arcelli, Fabrizio Benevelli, Marco Ferri, Giovanni Contri, Michele Vignali, i trombonisti Simone Pederzoli, Enrico Pozzi, Lorenzo Manfredini, Valentino Spaggiari, mentre alla tromba suonano Vittorio Gualdi, Simone Co-

pellini, Tiziano Bianchi e Matteo Pontegavelli, Fabrizio Puglisi al pianoforte, Stefano Senni al contrabbasso e Enrico Smiderle alla batteria.

Sotto la guida del sassofonista Marco Ferri l'Orchestra ha creato un proprio repertorio di musica originale scritta appositamente da diversi arrangiatori, come Roberto Sansuini, Stefano Nanni, Michele Corcella. Con ciò non hanno certo chiuso le porte al grande repertorio delle orchestre jazz, come quelle dei più grandi, ossia Duke Ellington, Count Basie, Thad Jones, Gordon Goodwins. Dall'altra parte, le collaborazioni non sono mai venute meno nella sua storia. Se volessimo stilare un palmares, sia dal vivo che per i contributi su disco, vanno ricordati nomi come Benny Golson, Jerry Bergonzi, Michel Godard, Stjepko Gut, Shawn Monteiro, Paolo Fresu, Fabrizio Bossi, Alice Ricciardi e altri ancora.

**Paola Gabrielli**



► 28 aprile 2019



**La prima volta**  
Marc Ribot  
(sopra) musicista  
di fama  
mondiale suona  
domani  
in un inedito  
connubio  
con la Jazz In'lt  
Orchestra (sotto)

